

Roberto Falconi, redattore di “Scuola ticinese”

- 47 | Laura Cerrocchi
Minori stranieri non accompagnati tra istruzione ed educazione: per una presa a carico integrata in funzione del progetto di vita (parte seconda)

- 53 | Francesco Lombardo
Un tentativo di bilancio a 35 anni dall'introduzione della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

- 57 | Peter Schulz, Anna Bullo et al.
La classe flessibile

Nota

¹
Mauro Cenci, *Biblioteche domestiche. Home libraries*, Pistoia, Metilene edizioni, 2022.

²
Roberto Calasso, *Come ordinare una biblioteca*, Milano, Adelphi, 2020.

Circa vent'anni fa un mio studente al liceo scrisse in un componimento che il libro è un oggetto dall'eccellente rapporto qualità-prezzo. Al costo di una decina di franchi – sosteneva – si può viaggiare con la mente e imparare per ore e ore. Al di là del sensibile aumento di prezzo intervenuto da allora (anche nel caso del romanzo più scalcagnato), mi pare che l'osservazione resti valida. Senza considerare che il pur lungo tempo di lettura di un libro impallidisce se confrontato con quello necessario per la sua redazione. Già Niccolò Machiavelli esortava peraltro il giovane Lorenzo de' Medici ad accogliere di buon grado il suo *Principe*, un opuscolo che avrebbe permesso al dedicatario di intendere “in brevissimo tempo” tutto ciò che l'autore aveva imparato “in tanti anni” e con tanta fatica. Insomma, il libro – parlo di quello cartaceo: non è il caso qui nemmeno di abbozzare il discorso, pur necessario, sulle differenze rispetto ai vettori digitali – è stato e resta un supporto inarrivabile per divertirsi e per conoscere (o per conoscere divertendosi, come avviene nella migliore letteratura).

Un libro è prima di tutto un oggetto concreto, con una storia lunga e affascinante (Marilena Maniaci ripercorre qui quella del manoscritto), che modernamente esiste perché un editore si assume l'impegno di stamparlo e di diffonderlo (ne parla, restringendo il campo all'Italia postunitaria, Alberto Cadioli), cosa che apre a ineludibili questioni economiche, etiche ed estetiche. Una, tra le altre: è giusto pubblicare qualche libriccino che fa cassetta se questo è l'unico modo per finanziare un capolavoro di nicchia che venderà pochissimo?

Belli o brutti che siano, resta il fatto che accostati tra loro i libri sono sistemi di segni capaci di dar vita a orizzonti di senso ulteriormente complessi. Basti l'esempio delle biblioteche domestiche, che per molti sono diventate lo sfondo da esibire durante gli incontri online dei recenti tempi pandemici; perché a tutti piace, sotto sotto, sentirsi rivolgere la domanda su cui ironizzò Umberto Eco. (Segnalo marginalmente – a chi volesse rifarsi gli occhi con alcuni bellissimi scaffali privati – il recente lavoro fotografico di Mauro Cenci¹). A proposito, come ordinare una biblioteca? Un mio amico opta per un criterio esclusivamente cromatico: prima i libri dalla costa rossa, a sfumare verso gli arancioni, e così via. Ne escono contatti piuttosto bizzarri, un saggio sul marxismo tra un manuale di cucina e un'edizione economica di tutte le opere di Dante. Si tratta in fondo di un'applicazione – totalmente inconsapevole, va detto – del concetto di “buon vicino”, con cui Roberto Calasso² (sulla scorta di Aby Warburg) suggeriva di creare degli atolli composti da libri che si richiamassero tra loro per affinità che superassero criteri strettamente funzionali, come l'ordine alfabetico o la distinzione tra letteratura e saggistica. Forse lo ha ascoltato Sandro Veronesi, che ama ricordare come nella sua biblioteca Tolstoj stia accanto a Cervantes, in modo che Don Chisciotte possa salvare Anna Karenina.

Il libro è allora – e forse prima di tutto – un oggetto sociale, capace di metterci in relazione con l'Altro: la persona che ce l'ha fatto scoprire, l'autore che l'ha scritto, i personaggi che lo animano. La speranza è che questi incontri possano sempre essere salutarmente e nobilmente destabilizzanti; che possano cioè contrastare lo strapotere di algoritmi che molto spesso ci fanno trovare solo ciò che già siamo, amiamo, sappiamo.